

SPEDIZIONE ZOOLOGICA DEL MARCHESE SAVERIO PATRIZI NEL BASSO GIUBA E NELL'OLTRE GIUBA  
GIUGNO-AGOSTO 1934-XII

EDOARDO GRIDELLI

COLEOTTERI DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

12° contributo

NUOVE SPECIE DI TENEBRIONIDI

Gen. **Cryptochile** Sol.

I *Cryptochilini* appartengono alla sottofamiglia *Asidinae* e contano attualmente 45 specie, ripartite in 6 generi, le quali sono tutte caratteristiche dell'Africa meridionale. Il genere più ricco di specie, *Cryptochile* Latr., è facilmente riconoscibile per la struttura del prosterno, il quale è prolungato anteriormente, in tutta la sua larghezza, a guisa di colletto (mentonnière degli autori francesi) che copre gran parte degli organi boccali.

Le 27 specie del genere *Cryptochile* (e questo vale anche per le specie appartenenti agli altri generi) si trovano tutte nell'Africa meridionale. Esse risalgono da un lato, attraverso all'Africa sud-occidentale ex tedesca, fino all'Angola (Benguela) mentre dall'altro esse raggiungono soltanto il Mozambico (da quanto si sapeva finora), con due specie (*elegans* e *sordida*) descritte ambedue dal Gerstäcker nell'anno 1862. Non vennero finora segnalate specie più settentrionali, nè dell'Africa orientale ex tedesca ed inglese, nè tanto meno dell'A. O. I.

Le due specie del Mozambico si distinguono agevolmente da tutte le altre congeneri per la presenza sulle elitre di una carenula scutellare di notevole lunghezza, la quale manca in tutte le altre. Non si sa se dette carenule sieno presenti in *decorata* Sol., ma questa specie dovrebbe avere soltanto una carena dorsale su ciascuna elitra, mentre le altre ne hanno due.

Ho trovato nelle collezioni del Museo di Genova un esemplare di una specie di *Cryptochile* raccolto dal Marchese Patrizi nell'Oltre Giuba, sulla costa Bagiuni, la quale è indubbiamente molto affine alla *elegans* Gerst. del Mozambico (carenule scutellari presenti, però scisse in tuber-

coli). La scoperta di una *Cryptochile* nell'Oltre Giuba è di grande interesse dal punto di vista zoogeografico (io non avevo mai pensato a tale possibilità) ed io mi auguro che ricerche ulteriori permettano di conoscere l'eventuale diffusione della specie nella Somalia meridionale, a nord del Basso Giuba.

Mi sia permesso di ringraziare vivamente i cari amici e colleghi Prof. Oscar de Beaux e Dott. Felice Capra, del Museo di Genova, per avere messo a mia disposizione per lo studio il prezioso esemplare suddetto, nonchè il Prof. H. Kuntzen, del Museo di Berlino, il quale ebbe la cortesia di inviarmi uno dei due tipi della *C. elegans* Gerst. dandomi così la possibilità di un confronto diretto. Ed infine l'amico Hans Gebien, il quale volle gentilmente esaminare l'esemplare in questione e donarmi un esemplare della *C. sordida* Gerst.

### ***Cryptochile Patrizii* nov. spec.**

L'aspetto generale di questo interessante tenebrionide risulta, almeno io credo, in modo abbastanza evidente dalla fotografia riprodotta nella figura annessa (1). Il tegumento del corpo, sia quello delle parti dorsali che quello delle ventrali e delle zampe, è tutto occultato da una densissima squamulatura grigio biancastra, chiara. Mancano zone più o meno decise a squamulatura oscura. Lo stesso dicasi delle zampe. Su tutta la superficie del corpo si notano poi granuli, poco numerosi, i quali hanno l'apice glabro, e quindi spiccano per il loro colore nero, che si stacca dal grigio del rivestimento suddescritto; essi danno inserzione a setole corte e grosse, oblique, giallo brune.

Ciascuna elitra è percorsa da tre carene (dorsale interna, dorsale esterna ed omerale), le quali si uniscono all'apice in un punto, poco discosto dal termine della sutura e vicinissimo alla sutura stessa. Le due carene dorsali sono sottili e taglienti, a cresta nera, glabra; la prima è subrettilinea, la seconda curva. La prima (dorsale interna) è obliterata anteriormente, e la cresta tagliente nera termina prima dell'inizio del declivio apicale (essa continua molto bassa ed occultata dal rivestimento, ma marcata anche da singoli granuli neri). La cresta della carena dorsale esterna presenta alcune leggere intaccature nel suo tratto anteriore;

(1) Le zampe sono in parte alterate dal ritoceo. Così ad esempio il margine esterno delle tibie medie e posteriori, viste dal dorso, non è affatto seghettato. Però esso presenta alcuni granuli leggermente sporgenti, setiferi. Dalla figura non risultano, o sono in parte segnate, le setole lunghette, oblique, che sporgono dai margini delle tibie.

il tratto a cresta integra è più lungo di quello della interna e continua anche sul declivio apicale (il quale è ripidissimo); il tratto ultimo è rivestito (squamulato) salvo singoli tratti granuliformi glabri, neri, lucidi. La carena omerale è tutta rivestita; essa è più grossa delle altre due, e lungo la sua cresta si notano singoli granuli neri, glabri, irregolarmente distanziati (quelli del tratto posteriore sono allungati longitudinalmente). A breve distanza dall'omero si stacca dalla carena omerale suddetta un'altra



Fig. 1 — *Cryptochile Patrizii* n. sp.

carena, ad essa eguale per struttura, ma con granuli nudi, glabri, più numerosi. Essa corre subparallela alla omerale, sulla parte ripiegata, per poi unirsi alla stessa nel punto di unione comune delle tre costole suddette; l'intervallo tra la omerale e la carena supplementare in questione è stretto, leggermente concavo e percorso da una serie di granuletti neri.

La sutura è leggermente rigonfia e ciascun rigonfiamento porta una serie di minimi granuli neri; le due serie corrono parallele quasi fino allo scudetto, la cui parte visibile è molto piccola, triangolare. Carene

scutellari subparallele, appena convergenti, a cresta interrotta da intaccature, e quindi ciascuna suddivisa in tre tratti lunghetti ed uno anteriore minimo, ognuno dei quali porta posteriormente una setola.

I tre intervalli risultanti sono di diversa ampiezza (due interni subeguali e l'esterno molto più largo) e presentano granuli, poco numerosi e piccoli, a vertice glabro, nero. Sui due interni i granuli formano una serie mediana irregolare, sull'esterno essi sono più numerosi e sparsi. Tutti i granuli, compresi quelli della doppia carena omerale e del tratto posteriore delle carene dorsali, sono brevemente setigeri (setole corte, grossette, giallo brune, oblique); la parte a cresta integra delle due carene dorsali è glabra, o quasi (ho osservato solo qualche peluzzo).

La parte ripiegata è ampia, squamulata come la dorsale, sparsa di macchiette nere, minime, ossia di granuli a vertice glabro, nero, brevemente setigeri; lungo il margine ventrale di essa corre una stretta zona rigonfia (epipleure) a rivestimento uniforme, priva di macchie nere.

La superficie dorsale del pronoto è tutta irta di vistosi tubercoli conici, posti uno appresso all'altro, superiormente appiattiti e terminanti con una punta volta all'indietro, portante un pelo corto e grosso, bruno gialliccio, abbattuto; detti tubercoli sono alti nella zona basale e vanno diventando sempre più bassi proseguendo verso l'apice, e gli intervalli che li separano sono riempiti da squamulatura spugnosa. Di conseguenza la superficie assume un aspetto unito, dovuto al complesso delle superfici apicali appiattite e glabre dei tubercoli suddetti, circondate dalla squamulatura spugnosa. Margini laterali careniformi, rivestiti, con tubercoli neri setigeri (setole brevi, abbattute); parte ripiegata con granuletti neri, piuttosto numerosi. Caratteristico per questa specie, e per tutte le congeneri, il lobo anteriore prolungato del prosterno (« mentonnière » negli autori francesi) che a guisa di largo colletto copre quasi tutta la parte inferiore del capo e parte degli organi boccali. I lati del pronoto convergono sin dalla base e quindi esso è trapeziforme; il contorno delle elitre a visione dorsale è dato in gran parte dalla carena supplementare della parte ripiegata.

Fronte squamulata, con granuletti neri; clipeo subnudo, con orlo anteriore leggermente smarginato in tutta la sua larghezza. Labbro superiore nudo, nero e bruno, con pochi peli giallo bruni, scuretti, inseriti nella zona anteriore. Antenne di 10 articoli; il decimo ha il terzo apicale conico e rivestito di pubescenza argentea; è probabile che in esemplari

freschi i singoli articoli sieno rivestiti di squame salvo la parte apicale nera, glabra. Zampe rivestite, con granuli neri setigeri (setole lunghette, più o meno oblique), più grossi sulle tibie che sui femori. Apice delle tibie e parte apicale dei singoli articoli tarsali glabre, di colore nero. Margine estensorio delle tibie anteriori tagliente, glabro, con pochi granuli dentiformi (il numero varia sulle due zampe) e con angolo apicale prolungato in dente lungo e relativamente sottile, glabro. Faccia flessoria dei femori anteriori appiattita, a margini abbastanza decisi, dei quali l'interno porta alla base un grosso granulo nero, submammellonare, molto sporgente (carattere sessuale secondario maschile?).

Lungh.: 7,5 mm. - Costa Bagiuni nell'Oltregiuba, un solo esemplare raccolto dal Marchese F. Patrizi nell'agosto 1934 e conservato nelle collezioni del Museo di Genova.

Estremamente affine alla *elegans* Gerst. (1) tanto che io ho esitato a lungo prima di attribuire a questa forma valore di specie propria. Io ritengo invece che si tratti di una razza, poco differenziata, della *elegans*. Ma la analisi deve necessariamente precedere la sintesi ed è perciò che io attribuisco a questa entità sistematica valore specifico, in attesa che l'esame di una serie di esemplari permetta di saggiare il valore e la costanza dei caratteri differenziali.

Quello che importa è di segnalare fin d'ora la presenza nell'Oltre Giuba di una specie appartenente ad un genere caratteristico ed esclusivo delle regioni più meridionali dell'Africa orientale.

### ***Cryptochile elegans* Gerst.**

*Cryptochile elegans* Gerst., Peters Reise Mossambique, 1862, p. 278, tav. 16. fig. 9; Haag, Berl. Ent. Zeitschr. XVI, 1872, p. 301.

Descritta secondo due esemplari del Mozambico (Inhambane), dei quali ho sott'occhio uno. Haag ridescrisse la specie in base ai due tipi di Gerstäcker. Manca nella collezione Gebien ed è probabile che i due tipi sieno i soli esemplari noti sino ad oggi.

(1) Non conosco in natura la *Cryptochile sordida* Gerst. (ll. cc.) descritta pure del Mozambico. Ma si tratta di un insetto di statura circa doppia, colle setole dei tegumenti dorsali ben più lunghe.

L'amico carissimo Hans Gebien ha messo a mia disposizione un esemplare dell'Usambara, che egli attribuisce a questa specie. E' ben diverso dalle due specie suddette, ed è probabile che si tratti della *sordida* di Gerstäcker. Ma il colore del rivestimento delle elitre non è uniforme, grigio, bensì esattamente dello stesso colore della figura data da Gerstäcker per la sua *elegans*, ossia con tomento caffè oscuro formante su ciascuna elitra una grande macchia basale subscutellare ed alcune macchiette tondeggianti lungo le carene. Lungh.: 10 mm.

Statura ed aspetto generale quasi identici alla *Patrizii*. Però le elitre sono più rigonfie, e tale fatto si rivela sia nel contorno (il quale è maggiormente arrotondato) sia nel profilo trasversale (che è notevolmente convesso), sia nel profilo longitudinale, convesso (il quale nella *Patrizii* ha un lungo tratto quasi piano). Le due carenule scutellari sono integre, a cresta continua, nera, glabra, grossa e le costole sono identiche per posizione e percorso. Però le due interne sono più grosse e la omerale (esattamente costruita, doppia, come nella *Patrizii*) presenta tubercoli nudi più numerosi. In generale i tubercoli degli intervalli e della parte ripiegata sono tutti meglio sviluppati ed anche le epipleure (ossia il margine rigonfio della parte ripiegata) porta tubercoli neri allungati circondati da squamulatura bruna; quindi esse sono variegata, a tratti alternati bianchi e bruni. Noto che sulle elitre, ed in generale su tutto il dorso, predomina una squamulatura di colore bruno e che le due costole dorsali interne sono seguite da squamulatura bruno caffè, molto oscura. Ma detta squamulatura forma fascia continua e non si fraziona in macchie come appare dalla figura data dal Gerstäcker. Anche alla base, tra la scutellare e la dorsale esterna, noto squamulatura caffè oscura, ma non vedo una macchia così decisa come nella figura suddetta. I tubercoli del pronoto sembrano avere la stessa struttura, ma sono più piccoli e quindi maggiormente distanti; noto nella *elegans* una maggiore tendenza alla formazione di una linea mediana del pronoto non tubercolata. Tubercolo dei femori anteriori identico per forma e posizione, situato alla fine del terzo basale della faccia flessoria e non nel mezzo.

Per gli altri caratteri vedi la descrizione della *Patrizii*. Le antenne non sono nere coll'apice rosso bruno, bensì nere, col decimo articolo costruito come nella *Patrizii*, e cogli articoli squamulati salvo l'apice privo di squame. Lungh.: 7,5 mm.

#### Gen. **Diodontes** Sol. (1)

Insetti simili agli *Erodus*, colle elitre convesse e rigonfie, carenate, di solito più o meno terrose, a profilo longitudinale privo di sinuosità apicale. Le carene sono in numero di quattro, più o meno rettilinee e grosse, lucide, oppure sottili, irregolari, collegate tra loro mediante carene

(1) Lacordaire, *Genera des Coléopt.* V, 1859, p. 21. - Kraatz, *Revis. Tenebr.* 1865, p. 8. - Reitter, *Deutsch. Ent. Zeitschr.* 1914, p. 48. - Lesne, *Bull. Mus. Hist. Nat. Paris* 1915, pp. 227, 229; *Res. Sc. Voyage Rothschild en Ethiopie* 1922, pp. 664, 665.

sottili, in modo da generare un ampio reticolato di poche maglie poligonali. Faccia esterna delle mandibole ampiamente solcata.

I femori anteriori sono frangiati, contrariamente a quanto dicono gli autori. Tanto la faccia estensoria che quella flessoria portano un certo numero di peli, grossetti, suberetti, piuttosto corti, spesso in parte accorciati o assenti in seguito a rottura. Margine flessorio delle tibie anteriori non frangiato.

Noto inoltre un carattere il quale permette una facile separazione generica dei *Diodontes*, offerto dalla particolare costruzione delle epipleure delle elitre. Queste sono molto strette, di larghezza uniforme o quasi dall'apice suturale sino circa all'altezza dei metaepisterni; poi esse si dilatano più o meno, diventando larghe, subtriangolari. Una costruzione simile viene offerta dal genere *Arthrodoxis* Reitt.

Genere limitato all'Africa, rappresentato nell'Africa orientale italiana da due specie, una delle quali inedita.

1. Margine anteriore (inferiore) del clipeo arrotondato, troncato oppure leggermente concavo. La superficie del prosterno è uniformemente convessa in ambo i sessi, nel maschio priva di fascetto piligero mediano. - Gruppo del *porcatus* Sol. (1) . . . . . 2

— Margine anteriore (inferiore) del clipeo tridentato. Il prosterno del maschio presenta una foveola mediana la quale dà inserzione ad un fascetto di peli gialli. - Gruppo dell'*areolatus* Gerst. . . . . 3

2. Mesoepisterni lisci, salvo singoli grossi punti posti lungo il margine posteriore. Metaepisterni a punteggiatura grossa, densissima. Pronoto a punteggiatura molto grossa ma irregolare, a punti isolati, più densa ai lati che nella zona mediana; sono presenti aree lisce, irregolari, di varia ampiezza e forma. Corpo tondeggiante, largo e corto, spesso acuminato posteriormente. Carene delle elitre rettilinee, a cresta integra anche sulla parte declive, larghe, coi margini slabbrati; intervalli con rugosità trasversali lucide più o meno sviluppate; la loro pubescenza è rada e cortissima, a peli minimi. Lungh.: 8-11 mm.

semicribrosus Fairm.

— Meso- e metaepisterni a punteggiatura densissima, subrugosa. Pronoto a punteggiatura densissima, a punti contigui, d'ambo i lati con una piccola area discale lucida. Carene delle elitre rettilinee; la loro cresta,

(1) Appartengono a questo gruppo anche le specie seguenti, a me ignote in natura:

*Diodontes Chatanayi* Lesne, l. c. 1915, p. 231; l. c. 1922, p. 666. - Sono noti soltanto i due esemplari di Entebbe (Uganda). Forma estremamente simile al *semicribrosus* Fairm.

*Diodontes subscutellatus* Lesne, l. c. 1915, p. 230; l. c. 1922, p. 666. - Tipo unico, proveniente dall'Africa orientale inglese (fiume Gouranni nei Monti Matthews). - Altra forma, troppo simile al *semicribrosus* Fairm., la quale sarebbe caratterizzata per la presenza di un solco obliquo nella regione scutellare di ciascuna elitra; i solchi limitano una specie di « falso scutello ».

*Diodontes sulcatus* Sol., Ann. Soc. Ent. France 1834, p. 522. - Descritto del Capo di Buona Speranza. Non possiedo la descrizione originale.

vista di profilo, appare minutamente seghettata (in corrispondenza al declivio apicale), ed in ogni tacca è inserito un corto pelo obliquo. Pubescenza delle elitre evidente, a peli corti, ma in tutti i casi più lunghi di quelli della specie precedente, quasi sempre visibili di profilo. - Vedi Lesne, l. c., 1915. - Descritta due volte dal Solier, secondo esemplari del Senegal, coi nomi di *porcatus* e di *fossulatus*. Specie molto variabile, ad ampia diffusione nel Sudan, dall'Oceano Atlantico alla regione del Nilo Bianco. La sua presenza nei bassopiani occidentali dell'Impero è più che probabile. Lungh.: 7,5-10,5 mm. - Senegal!; Alto Sanga!; Sudan: Wau! in coll. Frey (1)

*porcatus* Sol.

3. Il prosterno presenta in ambo i sessi una carena trasversale, la quale chiude anteriormente il solco mediano del processo intercoxale. Nel maschio detta carena porta nel mezzo della sua cresta una minuta foveola, la quale dà inserzione ad un fascetto di peli gialli. Punteggiatura del capo e del pronoto densa, più o meno diradata ai lati del solco mediano del pronoto. Carene delle elitre a decorso subrettilineo, leggermente irregolare; intervalli con carenule trasversali più o meno numerose, le quali mancano sulla parte ripiegata.

*Patrizii* nov. spec.

- Prosterno privo di carena trasversale, in ambo i sessi. Nel maschio esso porta un tubercolo mediano molto appiattito, sul quale si apre la foveola che dà inserzione al fascetto di peli gialli. Punteggiatura del capo e del pronoto densissima, a punti molto più larghi e profondi che in *Patrizii*. Ciascuna elitra è ornata da un reticolato, a maglie poligonali molto ampie e poco numerose, formato dalle carene (che sono sottili, a linea spezzata) e dalle carene trasversali oblique che le uniscono. Parte ripiegata divisa in sezioni da un piccolo numero di carenule trasversali. - Lungh.: 6-8 mm. - Descritto di Endara (descrizione originale e figura bellissime, in Decken's Reise III, 2, 1873, pag. 166, tav. 9, fig. 6) esso venne ridescritto dal Gebien secondo esemplari della regione del Chili-mangiario, col nome di *parvus* (1910). - Vedi Lesne, ll. cc. - La specie è nota di varie stazioni dell'Africa orientale inglese ed ex tedesca. Ngare na Nyuki! (cotipo del *parvus* Geb.); Luitpoldkette!; Kwagogo nei Monti Pare!; Mulange! (in coll. Frey).

*areolatus* Gerst.

### **Diodontes semicribrosus** Fairm.

Il tipo descritto dal Fairmaire venne raccolto da von Höhnel al Lago Stefania e si trova nelle collezioni del Museo di Vienna. Venne raccolto dalla seconda spedizione Bottego (1896) al Lago Rodolfo e durante il percorso da Dimé al Lago Rodolfo (esemplari in coll. Museo Genova).

Una bella serie di esemplari venne raccolta dallo Zavattari al Lago Stefania ed in altre stazioni delle regioni da lui visitate nel 1939. A loro proposito riferirò in altra memoria.

### **Diodontes Patrizii** nov. spec.

Capo con una carena semicircolare, la quale ha inizio presso all'orlo oculare interno e si spinge sino a breve distanza dal margine

(1) Ho potuto conoscere in natura questa specie grazie alla cortesia del signor Georg Frey (München) e del conservatore delle sue meravigliose collezioni, Karl Koch.



anteriore apparente del capo (visione dorsale), ed è elevata, a cresta tagliente in tutto il suo percorso, oppure si abbassa leggermente nel tratto anteriore mediano. Lo spazio frontale da essa racchiuso presenta una punteggiatura densa, a punti grossi. Il clipeo mostra un rigonfiamento trasversale punteggiato, il quale forma l'orlo anteriore del capo a visione dorsale (detto orlo può essere troncato oppure leggermente protratto, subangoloso) ed è separato dalla carena frontale da un intervallo sulciforme di discreta larghezza, a punteggiatura fina. Punteggiatura delle guance grossa e densa. Anteriormente al rigonfiamento suddetto il clipeo cade bruscamente e brevemente ed il suo orlo inferiore è fortemente tridentato. Mento a punteggiatura fina ed irregolare, in media densa su tutta la superficie.

Pronoto a punteggiatura grossa e molto densa, specialmente nelle zone laterali. La linea longitudinale mediana è percorsa da un solco di notevole larghezza, d'ambo i lati del quale gli intervalli lucidi che separano i punti si dilatano alquanto, formando piccole aree irregolari lucide, più o meno confluenti; una piccola area lucida è pure presente nella zona laterale. I punti sono setigeri, ossia ognuno di essi contiene un peluzzo giallo, abbattuto, inserito sul declivio anteriore del punto. La massima larghezza del pronoto si trova alla base dello stesso (gli angoli posteriori sono quindi un poco minori di 90 gradi, a vertice completamente arrotondato) ed i lati convergono leggermente in tutta la loro lunghezza (angoli anteriori acuti, sporgenti all'innanzi; margine anteriore ampiamente concavo).

Le quattro carene di ciascuna elitra sono sottili sul declivio apicale (ove la loro cresta può essere integra o leggermente seghettata), poco più grosse anteriormente; esse sono nere, lucide, a decorso subrettilineo o leggermente irregolare; intervalli con rugosità trasversali riuniti o no le carene, variabili di numero e sviluppo. Granuli setigeri minimi, in numero relativamente piccolo e quindi radi, portanti peluzzi gialli. Lungo la sutura corre un rigonfiamento analogo alle carene, sottile all'apice, dilatato anteriormente, formante un triangolo scutellare; esso continua lungo il margine anteriore. L'ampia parte ripiegata presenta essa pure una granulazione rada, a granuli minuti, setigeri. Le epipleure sono molto strette; esse presentano la solita dilatazione triangolare anteriore e sono inoltre leggermente dilatate prima dell'apice, in corrispondenza all'ultimo urosternite visibile.

Parte intercoxale del prosterno percorsa da un solco mediano largo e profondo, punteggiato, a margini rigonfi e lucidi. Anteriormente al solco è presente in ambo i sessi una carena trasversale a cresta lucida. Punteggiatura del prosterno densa e grossa; pubescenza lunghetta, a peli visibili in profilo. Parte ripiegata del noto in parte liscia. Episterni del mesotorace e del metatorace punteggiati su tutta la loro superficie; punteggiatura grossa e densa; pubescenza rada, coricata, gialla, corta. Mesosterno pianeggiante, con punteggiatura a punti numerosi e molto grossi, densa; tendenza alla formazione di solchi longitudinali. Metasterno ed urosterniti a punteggiatura grossetta, addensata sulle parti laterali, più o meno assottigliata e quindi diradata, nelle zone centrali, molto scarsa sul quarto urosternite. Sono presenti le solite rugosità longitudinali anteriori sul metasterno e sui due primi urosterniti.

♂ : La cresta lucida della carena trasversale del prosterno porta una foveola molto piccola, la quale dà inserzione ad un fascetto di peli gialli.

♀ : La carena suddetta identica a quella del maschio, ma priva di foveola e di fascetto (ho accertato il sesso mediante dissezione).

Lungh.: 7 - 8 mm.

Sostituisce l'*areolatus*, al quale è molto affine, nel territorio percorso dal Basso Giuba. Venne raccolto dal Marchese F. Patrizi a Belet Amin (4 esemplari, luglio 1934 e maggio 1934) ed a Margherita (un esemplare, aprile 1920): Museo di Genova. Ho designato quale tipo un maschio di Belet Amin del Museo di Genova.